

Convegno Mondofarmacia, ovvero quando l'aggregazione diventa comunità

LINK: <https://www.rifday.it/2022/10/19/convegno-mondofarmacia-ovvero-quando-laggregazione-diventa-comunita/>



Convegno Mondofarmacia, o v v e r o q u a n d o l'aggregazione diventa comunità Pubblicato da RIFday In Ottobre 19, 2022 0 Comment Roma, 20 ottobre - Un battesimo felice, quello celebrato nella serata del 18 ottobre a Roma da Mondofarmacia, gruppo di titolari di farmacia della capitale che ormai da sei anni conducono una esperienza aggregativa (per certi versi singolare) capace di "mettere insieme" finora una novantina circa di esercizi. E che l'altro ieri hanno appunto deciso di presentare pubblicamente, per la prima volta, la loro esperienza, in un convegno dedicato a un tema praticamente obbligato: il futuro della farmacia, in un'epoca di trasformazioni e rivolgimenti che costringono questo plurisecolare presidio di salute del territorio a cambiare pelle e a ridiscutere molte delle sue certezze. In una serata che niente ha concesso (ed è anche questo un segno di

diversità) né agli "effetti speciali" pour épater les bourgeois, spesso unico contenuto di molti convegni di settore, né alle velleità esibizionistiche di qualche notevole della categoria o della politica in cerca di passerelle, Mondofarmacia si è in buona sostanza "manifestata" per la prima volta in pubblico in quella che è la sua identità e la sua essenza: colleghi che fanno gruppo e stanno insieme per affrontare meglio attrezzati e quindi più forti le sfide competitive dei tempi, condividendo le scelte in modo partecipato e orizzontale, senza gerarchie né costosi apparati burocratici da mantenere. Il tutto sulla base di un principio di libera scelta costantemente rinnovato, sempre beninteso che lo si voglia: non ci sono infatti vincoli di affiliazione stringenti che costringono a obblighi-capestro. Insomma, chi aderisce e resta dentro Mondofarmacia lo fa perché lo vuole, perché sa di ricavarne dei

vantaggi commerciali e professionali significativi a fronte di costi di iscrizione estremamente contenuti ma anche di poter contare (ed è forse l'aspetto più significativo e apprezzato dell'iniziativa) su importanti ritorni in termini di relazioni umane. Che - come confermato dal clima che si respirava l'altra sera nell'affollatissima sala del NH Hotel di Corso d'Italia che ha ospitato l'evento - sono davvero la cifra distintiva del gruppo, che in questi anni si è andato precisando come una piccola e particolare enclave all'interno della farmacia romana, tanto da autorizzare l'uso - per una volta appropriato - di una parola importante e troppo spesso abusata: comunità. Ecco, Mondofarmacia è ormai diventata - prima e più ancora che un gruppo unito da comuni interessi - una comunità profondamente legata non solo da un sostrato di visioni e scelte professionali condivise e continuamente

poste in discussione, ma da valori umani comuni, come (per citare quelli emersi con maggiore frequenza dalle chiacchierate con gli associati a margine del convegno) il rispetto della dignità di tutti, lapertura al confronto, la libertà di espressione, la disponibilità allascolto, la solidarietà. Liniziativa avviata sei anni fa da un gruppetto di farmacisti che hanno condiviso fin da subito lidea e lintuizione di un leader storico della farmacia romana e nazionale, Franco Caprino (nella foto), sembra insomma aver preso un buon vento e il convegno romano dellaltra sera, aperto da un saluto del presidente dellOrdine dei Farmacisti di Roma Emilio Croce, ne è stato una probante dimostrazione, e non solo per i contenuti proposti dai principali relatori. Che, per la cronaca, erano Nino Annetta, uno dei fondatori di Mondofarmacia con Caprino, che insieme a Beatrice Faina è stato anche il motore organizzativo della serata di "battesimo" del gruppo; il commercialista Sergio Verucci, professionista esperto di gestione delle imprese-farmacia che rappresenta ormai da decenni un riferimento per la farmacia romana e leconomista Marco Alessandrini, responsabile della divisione

Health & Pharma recentemente istituita da Banca del Fucino. I loro interventi hanno tracciato un quadro fedele della situazione e delle contingenze: Annetta ha ricordato come ci siano importanti dossier ancora aperti, primo tra tutti la necessità di riportare il farmaco innovativo in farmacia, per scongiurare il rischio di una perdita dellidentità e della funzione di questo presidio che potrebbe risultare esiziale. Ma non sono certo meno importanti la riforma della remunerazione del servizio farmaceutico, che affronti anche il nodo di congrua retribuzione dei servizi resi in farmacia, la revisione e accelerazione delle attività di formazione e aggiornamento professionale anche in relazione alle competenze necessarie per le nuove funzioni e prestazioni richieste alla farmacia, un intervento radicale di sfoltimento degli spesso inutili obblighi burocratici a carico della farmacia (che senso ha oggi stampare la ricetta?) e infine una regolazione, per quanto possibile, delle-commerce di farmaci che impedisca derive ultracommerciali e speculative oltremodo pericolose. Verucci si è pragmaticamente mantenuto sui terreni per lui abituali della gestione

dellimpresa, che è vero che deve fare i conti con molti e rilevanti cambiamenti, ma non può né deve mai dimenticare i basic: 'Va bene evolvere, è necessario, e dunque vanno bene i servizi" ha detto il professionista. 'Ma la farmacia, in primo luogo, faccia la farmacia, il meglio possibile", ha detto Verucci, con unaffermazione che solo una valutazione superficiale può ritenere conservatrice. Il commercialista i ha anche stroncato senza se e senza ma, alla luce di analisi e valutazioni condotte nella sua attività professionale, lallargamento della farmacia in direzione delle-commerce. 'Funziona esclusivamente quando fa leva sul meccanismo del prezzo più basso" ha spiegato 'il che significa che i margini sarebbero così esigui da essere di fatto azzerati dai costi di gestione della vendita a distanza, che pure ci sono: organizzazione, gestione degli ordini, spedizioni eccetera. Insomma, le-commerce può avere un senso, dal punto di vista aziendale, solo se lo si usa come pratica per svuotare il magazzino da referenze eccedenti e di cui ci si vuole liberare per fare pulizia". Da Verucci è anche arrivato un warning sullaggregazione delle farmacie, che dal 2017 (anno dellapertura della

loro proprietà anche a società di capitale) viene continuamente indicata come la via maestra - oltre che obbligata - per garantire la sopravvivenza degli esercizi indipendenti. "Aggregarsi può sicuramente essere una scelta positiva" ha detto il commercialista "ma attenzione: prima di aderire a questo o quel gruppo, analizzate bene, riga per riga, le condizioni di affiliazioni, Meglio ancora se lo fate insieme ai vostri consulenti di fiducia, per evitare sorprese negative non tanto e non solo in termini di oneri, ma soprattutto di obblighi". Alessandrini ha proposto una brillante ed esaustiva disamina dei trend economici degli ultimi anni e delle loro ricadute sulla farmacia, che nel suo core business, i farmaci, ha subito una progressiva, sensibile riduzione dei fatturati, attestata dal fortissimo calo della Dcr negli ultimi dieci anni. La sostenibilità del servizio farmaceutico va dunque riconsiderata riferendosi ai megatrend in atto, a partire dalla cosiddetta Silver Economy (dove l'argento è quello dei capelli ingrigiti degli over 65, fascia di popolazione destinata a diventare sempre più protagonista), che sta già producendo produrrà sempre di più enormi

ricadute in campo sanitario, dove non a caso si parla di new health economy. Per Alessandrini sarà dunque vitale riconsiderare l'assetto economico della farmacia alla luce dei nuovi determinanti economici, cercando sostenibilità anche sul terreno dei nuovi servizi sanitari che potranno passare in farmacia. Servizi ai quali - ovviamente - dovrà essere assicurata una congrua remunerazione. Ma, per quanto di sicuro interesse e attualità, le relazioni del convegno erano solo il modo per dire: "Vedete, noi di Mondofarmacia cerchiamo sempre di essere sulla palla, di vedere e capire quel che accade, analizziamo e studiamo i problemi per non farci prendere alle spalle, e abbiamo tutta l'intenzione di continuare a farlo". Ma il vero cuore del convegno sono state in realtà le testimonianze di coloro che a Mondofarmacia hanno aderito, scegliendola in luogo delle molte altre offerte di aggregazione che, subito dopo il 2017, piovevano sui titolari di farmacia. Il compito di restituire il senso del significato della partecipazione al gruppo è stato affidato a Chiara Barletta, Giampiero David, Olimpia Rapisarda, Chiara Piccione e Tito Piccioni. Tutti, riportando

brevemente la loro esperienza personale, sono riusciti a trasmettere come Mondofarmacia abbia rappresentato in qualche modo una svolta nella propria storia professionale: l'adesione si è in breve trasformata, per tutti, in un sentimento di appartenenza, nella consapevolezza di far parte di un organismo collettivo dove tutti sono sullo stesso piano e contribuiscono, solo che lo vogliano, a scelte e decisioni prese nell'interesse e per il bene di tutti. La dimensione orizzontale, sostenuta da un clima di apertura e confronto e dall'assenza di personalismi e delle conflittualità che li accompagnano, hanno fatto di Mondofarmacia un piccolo ecosistema dove - questo il senso delle parole dei testimonial - si riscopre il piacere della collegialità, di essere non solo colleghi ma anche sodali che si aiutano vicendevolmente e lavorano insieme, in un clima di sana collaborazione, per il bene della farmacia, non solo della loro farmacia. Insistito, nelle testimonianze, il riferimento al concetto di squadra. Proprio questo, a ben vedere, è il significato più importante scaturito dal convegno del 18 maggio: se non si lascia spazio alle voglie di protagonismo dei singoli, e men che meno ai

loro interessi personali (peraltro quasi sempre abilmente dissimulati); se non si pretende di imporre dall'alto gabbie di regole che non sempre sono ispirate al bene comune; se non si ragiona solo facendosi guidare dagli algoritmi o anche solo da piccole convenienze e interessi di parte (sacrificando magari i valori e la dignità della professione), aggregarsi è un'esperienza non solo necessaria ma virtuosa. Lo ha fatto capire molto bene Tito Piccioni, chiudendo la serie di testimonianze e in buona sostanza unendole l'una all'altra in un quadro d'insieme: "L'appartenenza a Mondofarmacia, in definitiva, non è positiva solo perché si posso ricavare vantaggi per la mia farmacia" ha detto il farmacista romano. "Il valore aggiunto che davvero interessa e motiva è quello della visione che accomuna gli appartenenti al gruppo, sostenuta da un modo di essere e di fare in cui ci riconosciamo. Si lavora e si studia per trovare soluzioni per noi e quindi per la professione. Questa è la differenza, questo ci fa più consapevoli e ci rende più partecipi. Questo è quello che ci porta, solo per fare un esempio, a impegnarci nella formazione professionale in modo diverso rispetto ad altri, cercando di prepararci

ai bisogni che arriveranno, alle cose che ci verranno chieste e che le farmacie andranno a fare". "Per me Mondofarmacia è questo" ha quindi concluso Piccioni. "Un gruppo di colleghi consapevoli di aiutarsi a vicenda e di sviluppare idee e iniziative che possono diventare utili spunti per i sindacati di categoria. Al di là di ogni fraintendimento, credo infatti - e ne siamo convinti più o meno tutti - che Mondofarmacia possa essere utile anche in questo, nel pieno rispetto dei ruoli: essere uno stimolo dal basso per gli organismi di rappresentanza della farmacia e della professione".